

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12
martedì 6 maggio 2008

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

In **B**arca

La crisi economica non sembra toccare il mercato nautico italiano che continua a registrare incrementi superiori alla media europea: dal 2005 al 2007 il trend di crescita è stato in Italia del 13,1% in valore e del 13,8% in unità contro l'8,2% e il 2,2% dell'Europa



**VENERDÌ SCIOPERO DI 4 ORE
TRENI FERMI DALLE 9 ALLE 13**

Disagi per chi viaggia in treno venerdì 9: il personale ferroviario si fermerà per quattro ore, dalle 9 alle 13. Lo sciopero nazionale non interessa le fasce orarie a maggiore mobilità pendolare (dalle 6.00 alle 9.00 e dalle 18.00 alle 21.00 dei giorni feriali) durante le quali i treni circoleranno regolarmente. Limitazioni di percorso e cancellazioni di treni saranno possibili anche prima dell'inizio e dopo il termine dello sciopero.

**IL PRANZO FUORI CASA
FATTURA 47 MILIARDI ALL'ANNO**

Gli italiani mangiano sempre più fuori casa. Negli ultimi dieci anni il numero pasti consumati fuori dalle mura domestiche è aumentato del 13%. È quanto emerso nella «Giornata della ristorazione fuoricasa» organizzata da Fipe-Confindustria. Si tratta di una fetta di mercato importante, dove operano 240mila imprese che danno lavoro a poco meno di un milione di persone per un fatturato complessivo di 47 miliardi.

Crisi, i consumi crollano a marzo

Registrato un calo dell'1,7%: è il dato peggiore dal 2005. Auto e moto: meno 15%

di Luigina Venturelli / Milano

CONTRAZIONE Si taglia dove si può, sacrificando il superfluo per fare fronte al necessario ed arrivare alla fine del mese. Eppure, visto il «permanere di una crisi profonda e strutturale della domanda interna», bisogna chiarire il significato della parola superfluo, che

rischia di essere onnicomprensiva. Con tanto di beni alimentari e trasporti.

I consumi degli italiani continuano a frenare, tanto da registrare a marzo il peggior dato degli ultimi tre anni: una diminuzione dell'1,7%, quella rilevata da Confindustria, che contagia anche settori abitualmente protetti dalle fluttuazioni del mercato, almeno finché la contrazione si allarga fino a condizionare le abitudini di spesa dei consumatori. Spicca, soprattutto, il dato relativo alle automobili e ai motocicli, che hanno subito un calo del 15% in termini di quantitativi venduti e dell'8% in termini di valore.

Ma anche al supermercato gli italiani mostrano di fare qualche rinuncia: dal punto di vista delle quantità, gli acquisti nel carrello della spesa sono scesi dell'1,1%, anche se in termini di valore si registra un aumento del 4,1%. In particolare sono crollati i consumi di pane e pasta: nei primi tre mesi del 2008-stima la Cia, Confederazione italiana agricoltori - c'è stata una flessione, rispettivamente, del 3,5% e dell'1,8% sull'analogo periodo 2007. Mentre i prezzi al dettaglio di questi due generi alimentari di prima necessità hanno proseguito la loro corsa: più 18,6% per la pasta e più 13,1% per il pane rispetto al primo trimestre del 2007. Tra le altre spese congelate dalle famiglie ci sono quelle per i servizi ricreativi come cinema e

spettacoli, che hanno fatto registrare una contrazione vicina al 4%, mentre i servizi di ristorazione e di alloggio mostrano una contenuta ripresa (più 1,3% in termini tendenziali), che riflette in larga parte gli effetti del periodo pasquale. In controtendenza sui mesi scorsi, gli articoli di abbigliamento e calzature, la cui domanda ha registrato una contenuta crescita dello 0,3%.

Nel complesso, il quadro dei consumi mostra una situazione preoccupante. E il rallentamento della domanda fa sentire le sue conseguenze sulle dinamiche produttive interne: ad aprile, secondo stime di Confindustria, la produzione industriale è tornata a registrare una riduzione in termini congiunturali, meno 1%, frutto di un calo del 3,4% della domanda di beni a cui si contrappone una crescita del 2,3% per i servizi. «È un trend che non sorprende. Le famiglie sono alle prese con costi fissi non comprimibili, come mutuo, benzina, bollette e affitti, e tagliano gli acquisti nel carrello della spesa» è il commento di Paolo Landi dell'Adiconsum. Mentre il Codacons propone di ridurre i prezzi «almeno» del 15-20%: «Se ci si trova di fronte a una crisi profonda e strutturale della domanda interna, allora, come le leggi di mercato insegnano, i prezzi de-

**Giù pane e pasta al supermercato
carrello della spesa sempre più leggero (meno 1,1%)**

IL CROLLO DEI CONSUMI
Crollo dei consumi a marzo con una flessione dell'1,7%. Stando alla Confindustria si tratta del dato peggiore degli ultimi tre anni

	2007 IV trim	2008 Gen	2008 Feb	2008 Mar	2008 I trim
SERVIZI	2,3	2,8	1,0	2,3	2,0
BENI	-0,7	-2,1	0,0	-3,4	-1,9
TOTALE	0,1	-0,7	0,3	-1,7	-0,7
Beni e servizi ricreativi	-4,9	-1,8	-2,2	-3,8	-2,6
Alberghi e pasti fuori casa	0,9	0,9	0,0	1,3	0,8
Beni e servizi	3,5	-4,6	-3,5	-14,8	-7,8
- per la mobilità					
- per la comunicazione	7,7	9,9	7,3	9,8	9,0
- per la cura della persona	2,0	3,2	5,3	3,3	3,9
Abbigliamento e calzature	-1,8	-0,7	0,3	0,3	-0,1
Beni e servizi per la casa	-1,2	-0,4	1,0	-0,7	0,0
Alimentari, bevande e tabacchi	-2,0	-3,6	-0,5	-1,1	-1,7

P&G Infograph

vono calare se si vuole ritrovare un nuovo punto di equilibrio». Nel frattempo, ci pensa l'Adoc a fare i conti in tasca agli italiani: la flessione dei consumi è stata

superiore a quella stimata da Confindustria, arrivando almeno al 5%, ed i rincari generalizzati peseranno sulle famiglie per 1.200 euro annui.



Un mercato rionale a Roma. Foto di Maria Elena Ribezzo/Ansa

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO Per la sociologa la politica deve riflettere sulla filiera dei prezzi e sulla sua scarsa trasparenza

«Ecco un problema per scelte bipartisan»

di Laura Matteucci / Milano

«Mi piacerebbe che sia da destra sia da sinistra si aprisse una riflessione su questi dati. Sarei turbata, viceversa, da reazioni tipo "è tutta colpa del governo precedente" e "tristezze simili"». A parlare è Chiara Saraceno, sociologa, docente all'università di Torino.

Lei è graziata perché sta lavorando a Berlino e non è tempestata dalle notizie italiane, ma è proprio quello che sta già avvenendo.

«Immagino. Invece la politica non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione: riflettere sulla formazione e la filiera dei prezzi, sulla sua scarsa trasparenza, ma poi anche sulla quantità e il tipo di consumi verso cui dovrebbe orientarsi la nostra società. Questa contrazione dei consumi riguarda un po' tutta Europa. È chiaro che l'occidente consuma troppo, tanto più

pensando che nei paesi in via di sviluppo l'aumento dei consumi sul medio periodo è destinato a continuare».

Una sorta di compensazione in chiave eco-sostenibile? Da questo punto di vista, il crollo a marzo di acquisti di auto e moto è senza dubbio una notizia positiva.

«Se guardiamo all'ambiente, in effetti lo è. Il punto è chi davvero non ce la fa. Con questi prezzi, e questi redditi, è chiaro che per molti tirare fino al prossimo stipendio è un'impresa. Tra l'altro, per anni si è parlato di quello italiano come di un popolo di cicale, cui piaceva vivere al di sopra delle proprie possibilità. Allora, se un crollo dei consumi significa esclusivamente che la gente è sempre più povera, è un conto. Se invece stiamo anche cambiando i nostri stili di vita, il discorso è diverso. In sé, trovo pazzesco incentivare al consumo».

Il fatto è che, nel mondo attuale,

quando flettono i consumi significa che l'economia non gira. E in effetti la crescita è in frenata dagli Stati Uniti all'Europa.

«È vero, ed è proprio per questo che urge una riflessione importante su questi temi. Sulla possibilità, per esempio, di riconvertire i consumi nell'ambiente, nelle conoscenze, in oggetti scarsamente inquinanti. Meno aerei, più teleconferenze, per esempio. Diciamo in consumi più avveduti e ambientalmente sostenibili. Anche perché questo ripensare ai consumi per il momento lo vedo ancora un discorso di nicchia, col rischio che potrebbe aprire un divario sociale non irrilevante: non tanto tra ricchi e poveri, ma tra più e meno istruiti. Per intenderci: tra quanti comprano la pasta al discount, che costa meno ma scuote appena in acqua, e quanti invece entrano a far parte di gruppi di acquisto solidali, che pagano meno e si sentono pure ambientalisti».

A proposito di pasta, cala il consumo, insieme a quello del pane: è cambiata

la dieta degli italiani o è un problema di costi?

«Credo entrambe le cose. È vero che i prezzi di pane e pasta sono aumentati moltissimo, ma restano comunque tra gli alimenti più economici. Il fatto è che, perlopiù, ci si sente più poveri se non si mangia spesso la carne. Insomma, dovendo rinunciare a qualcosa perché il carovita preme, si rinuncia alla pasta. Un taglio agli alimentari potrebbe anche significare sprecare di meno, viceversa sospeso un primato del superfluo. Merendine e cose simili. Il superfluo consola, quindi si tende a non privarsene. In tempi di vacche magre, come questi, fare una dieta oculata sotto ogni profilo richiede sforzi e adattamenti per non sentirsi troppo poveri, ma anche molto tempo. Tempo per andare a cercare i prodotti che costano meno al mercato o al discount, tempo per portarli a farli riparare quando ce n'è bisogno, tempo per cucinare invece di andare al ristorante o al take-away. Un tempo che non c'è più».

Petrolio senza freni, superati i 120 dollari al barile

Nuova ondata di rincari ai distributori per benzina e gasolio. Ai confini con la Svizzera ritornano i «pendolari del pieno»

/ Milano

Il prezzo del petrolio vola sempre più in alto e sfonda anche quota 120 dollari al barile, segnando un nuovo record storico. Al mercato di New York le quotazioni del greggio ieri sono salite ad un massimo di 120,36 dollari. Si tratta di un rialzo di 4 dollari rispetto all'ultima rilevazione di venerdì scorso. Sul nuovo record hanno pesato, oltre alla debolezza del dollaro rispetto all'euro (che ieri ha quotato 1,55 dollari), anche i timori legati ad un restringimento delle forniture come conseguenza degli attacchi ad alcuni impianti in Nigeria, il maggiore

produttore africano. Al nuovo record del greggio si è accompagnata in Italia una nuova ondata di rincari sulla rete dei carburanti, con verde e gasolio che sono restati sui livelli record raggiunti nei giorni scorsi. Diverse compagnie hanno rivisto al rialzo i listini consigliati ai gestori, con i prezzi della verde che arrivano fino alla soglia degli 1,46 euro al litro e quelli del gasolio che superano gli 1,43, spingendosi in alcuni casi a sfiorare gli 1,44 euro al litro. La corsa dei prezzi dei carburanti ha subito una fortissima accelerazione la scorsa settimana, in concomitanza con i due ponti

festivi e con lo scadere del intervento fiscale sulle accise che aveva determinato una riduzione temporanea di due centesimi al litro. Tra il 25 aprile e il 2 maggio la verde ha messo a segno aumenti fino a 4,6 centesimi e il diesel fino a 4 centesimi al litro. E ciò nonostante - denuncia l'Adoc - la settimana scorsa il costo del greggio sia calato di 10 dollari a barile. L'Adoc invita l'Antitrust a controllare questi presunti fenomeni speculativi, che «provocano un ricarico annuale sulle famiglie di circa 400 euro».

Nell'ultima settimana il costo del petrolio, rileva l'Adoc, «è calato di 10 dollari a barile, ma i prezzi di benzina e gasolio sono addirittura aumentati di 4 centesimi. Rispetto all'anno passato, poi, la benzina è aumentata dell'11,7%, il gasolio del 25,3%. Invitiamo l'Antitrust a verificare la sussistenza di eventuali fenomeni speculativi, il rischio è che si generi una spirale di aumenti a danno solo dei consumatori».

Grazie la caro-greggio ai confini italo-svizzeri sono tornate le code dei «pendolari del pieno», diretti oltrefrontiera per il rifornimento di carburante. Riprende dunque un fenomeno diffuso fino agli anni Ottanta e poi scemato, per il livellamento dei

CIBUS

Al via la fiera del Made in Italy alimentare

Made in Italy in vetrina a Parma, dove i riflettori sono puntati sull'edizione 2008 del Salone internazionale dell'alimentazione. È la quarta giornata di Cibus, un'occasione per mostrare l'eccellenza dei prodotti italiani, che si confermano una locomotiva dell'export. Non a caso proliferano prodotti copia in tutto il mondo e il settore è sempre in crescita, tanto da mettere a segno l'anno scorso un più 7% di esportazioni sul 2006, quasi uguale al 7,1% dell'anno precedente, per un valore complessivo di 18 miliardi di euro. Per dare l'idea dei numeri, l'industria alimentare italiana si conferma il secondo comparto manifatturiero nazionale, con 113 miliardi di euro di fatturato, 6.500 aziende sopra i 9 addetti, 400mila occupati.

Le potenzialità di espansione dei prodotti della tavola 'made in Italy' quindi, secondo gli addetti ai lavori, sono ancora molte. La chiave per un successo più ampio? La parola d'ordine che risuona a Cibus è «fare sistema». «Il lavoro da fare è sempre tanto - ha affermato Paolo de Castro, ministro uscente delle Politiche agricole - e si potranno ottenere buoni risultati se si continua a investire». «L'agroalimentare italiano deve superare la frammentarietà delle proprie imprese, perché non è possibile che su 75mila solo 12 mila esportino» ha spiegato Umberto Vattani, presidente dell'Istituto commercio estero (Ice).